

Due di una serie di quattro poltrone neoclassiche romane in noce scolpito, intagliato e dorato su fondo lavorato a bulino. Ciascuna presenta una traversa superiore recante al centro un motivo fogliaceo stilizzato che converge verso una stella araldica a otto punte, sormontata da una cimasa a doppia voluta; lo schienale e la seduta imbottiti sono rivestiti in cotone nero; i braccioli sono intagliati a volute d'acanto e poggiano su una fascia del sedile riquadrata e decorata con ramages fogliacei stilizzati; gli angoli presentano riquadri quadrati con rosette applicate; le gambe posteriori sono "all'etrusca", mentre quelle anteriori sono a mensole; il retro degli schienali è dipinto in color ocra. La traversa della seduta di ogni poltrona reca un numero inciso: I; X; XV; XVI.



Roma, circa 1820

Altezza: 108 cm

Larghezza: 65 cm

Profondità: 62,5 cm

Provenienza:

Fam. Aldobrandini/Borghese, per Villa Taverna Borghese Parisi,

Monte Porzio Catone, Roma

Visconte Wimborne e conte di Suffolk e Berkshire.

Letteratura comparata:

• Alvar González-Palacios, *Arredi e ornamenti alla corte di Roma*, Milano, 2004; pp. 49 e 222–223.

• Denise Ledoux-Lebard, *Les Ebenistes du XIX siècle*, Parigi, 1965, p. 629 (per un esemplare francese di Wermer eseguito tra il 1816 e il 1820 per il castello delle Tuileries, esposto nel 1947 e nel 1951 al Musée des Art Decoratives, Fig.2).

• UN. Gonzàles-Palacios, *Il Patrimonio del Quirinale, Gli Arredi Francesi*, Milano, 1996, pp. 204 e 210 (per relative consolle romane su disegno francese).

Probabilmente parte di una serie più ampia in origine che comprendeva anche almeno un grande divano a quattro sedute, questo gruppo di monumentali poltrone è riconducibile ad un prestigioso insieme di arredi neoclassici romani. Inizialmente ipotizzate per la famiglia Altieri, la committenza può oggi essere ricondotta con maggiore precisione storica alla famiglia Borghese Aldobrandini per Villa Taverna Borghese Parisi a Monte Porzio Catone, una delle celebri Ville Tuscolane. Sebbene la stella a otto punte sia un motivo ricorrente anche nell'araldica Altieri – rintracciabile nei loro progetti d'interni della generazione precedente all'Ancien Régime –, l'analisi storico-artistica e il marcato influsso del design francese collegano strettamente queste poltrone alle vicende patrimoniali dei Borghese all'inizio del XIX secolo.

Nel 1769, con l'estinzione della linea maschile Aldobrandini, l'immenso patrimonio della casata – inclusa la vicina Villa Aldobrandini a Frascati – passò ai Borghese per via matrimoniale. All'inizio del XIX secolo, l'esigenza di tutelare legalmente questa eredità di fronte alle confische napoleoniche spinse i fratelli Camillo e Francesco Borghese a una strategica separazione dei ruoli. Sebbene il principe Camillo (1775–1832) avesse ereditato i titoli principali e si fosse legato al nuovo ordine imperiale sposando nel 1803 Paolina Bonaparte, fu il fratello minore Francesco ad assumere formalmente i titoli e l'eredità Aldobrandini. Di fatto, le proprietà tuscolane rimasero unite e gestite come un unico distretto familiare, eleggendo Villa Taverna a residenza estiva della coppia e a fulcro della loro vita sociale.

È precisamente in questo trentennio, compreso tra il 1790 e il 1820, che l'araldica si trasformò in un moderno e consapevole elemento d'arredo. Durante i rinnovamenti neoclassici delle varie residenze, la stella ad otto punte degli Aldobrandini invase Villa Taverna per precise ragioni celebrative, patrimoniali e politiche, unendo i simboli delle casate per ribadire con forza la legittimità, la continuità ed il controllo della specifica eredità nobiliare nel mutato scenario geopolitico napoleonico. Gli arredi ancora conservati in questi palazzi, o storicamente documentati come provenienti da essi, presentano infatti il medesimo elemento ricorrente della stella.

Oggi Villa Parisi, che racchiude nei suoi tre nomi storici (Taverna, Borghese, Parisi) oltre quattro secoli di storia, è divenuta anche un set cinematografico internazionale; nelle riprese di numerosi film è ancora frequente scorgere un nucleo composto da otto poltrone e un divano appartenenti allo stesso medesimo *finimento* dei presenti esemplari.

Dal punto di vista tipologico, le poltrone qui presentate non seguono i modelli tradizionali romani, ma piuttosto ad un progetto d'origine francese. Il modello più prossimo è individuabile nelle poltrone realizzate tra il 1816 e il 1820 per il Palazzo delle Tuileries a Parigi dall'ebanista Jean-Jacques Wermer (1791-1849). L'influenza del gusto Impero e della coeva ebanisteria francese è del resto ampiamente documentata nei complessi decorativi romani del primo quarto dell'Ottocento, trovando un preciso corrispettivo nei grandi cantieri promossi per il Palazzo del Quirinale (allora Monte Cavallo), dove si conservano consoles di modello francese strutturalmente e stilisticamente affini al presente gruppo. (A. Gonzàles-Palacios, op. cit., pp. 204 e 210, per consoles di modello francese riconducibili alle poltrone in questione).

A titolo di confronto stilistico, abbiamo tenuto opportuno anche considerare un'importante coppia di consolle romane, identificate da Alvar González-Palacios come "consoles Braschi" e conservate a Palazzo Albergati Capacelli. Sebbene lo studioso associ provvisoriamente la stella a otto punte allo stemma Braschi in virtù della loro collocazione, non esistono evidenze documentarie di una committenza da parte di tale famiglia (ipotesi di cui lo stesso autore è pienamente consapevole: op. cit., 2004, p. 225). Al di là delle questioni araldiche, tali tavoli presentano una qualità esecutiva, un livello di finitura negli intagli ed una doratura a bulino del tutto

sovrapponibili a quelli delle poltrone in esame, offrendo un solido riscontro per l'altissimo livello della manifattura romana dell'epoca.



Our Chairs



Fig.2

